

[OSSERVATORIO IN CAMPO] Mietitrebbie all'opera. Già i precoci fanno segnare rese da 12 t/ha

Mais, le piogge spingono le rese

[DI GIANNI GNUDI]

Campagna

di raccolta in netto

ritardo. Ma dalle
prime anticipazioni
le performance

appaiono da record

Se non fosse per le notizie che arrivano dalle Borse merci (con prezzi continuamente calanti) il 2014 produttivo del mais sarebbe da incorniciare.

Almeno così pare dalle prime indicazioni uscite dalle mietitrebbie. Si tratta di anticipazioni, sia chiaro, poiché piogge e maltempo stanno notevolmente ritardando (mediamente di 15-20 giorni) il ciclo del mais e ancora oggi in diverse aree (Piemonte, Friuli e gran parte della Lombardia, regione-culla della coltura) l'acchito ancora non c'è stato.

Lungo l'asta del Po, dal Piemonte al Veneto, si guarda il cielo, si attende la fine delle piogge e si controlla l'umidità della coltura, ancora troppo alta. A Ovest, dove solitamente la stagione parte con qualche giorno di ritardo, non si è ancora iniziato a raccogliere e biso-

gnierà attendere, indicativamente, il 20-25 di settembre. Attività in ritardo anche in Lombardia, dove qualcuno sta tagliando il pastone, con eccellenti rese (da 190 a 210 q/ha). Ma, ci dicono all'azienda Tacconi di S. Martino Siccomario (Pavia), il prodotto è ancora verde e dovrebbe restare in campo per almeno un'altra settimana. Va da sé, pertanto, che alla trebbiatura da granella non pensi ancora nessuno.

Spostandoci nel Cremonese la situazione non cambia granché: si ha notizia di qualche campo raccolto, ma i precoci

sono una minima parte: fagocitati, principalmente, dal trinciato a uso energetico.

A ogni modo, chi ha fatto qualche prova parla di produzioni molto abbondanti: 150 quintali per ettaro, con punte di 170, al 27% di umidità, perlomeno. Nella zona di San Daniele, ci dicono, sono stati trebbiati dei precoci che hanno reso 12 tonnellate per ettaro (essiccati).

In Veneto, dove solitamente la campagna si chiude attorno a metà settembre, sono a meno di metà della superficie raccolta.

Raffaello Cavallini, contoterzista di Rovigo, fa notare che con le continue piogge si rischia di andare ancor più in ritardo, proprio mentre si avvicina il momento di iniziare a raccogliere anche la soia.

Ritardi a parte, evidenza, la produzione è abbondante: «Siamo a 150 quintali di media, con un 40% di superficie raccolta e punte di 170 quintali per ettaro. Oltre al peso abbiamo anche la qualità: chi ha fatto almeno il trattamento della piralide e una o due irrigazioni non ha problemi di tossine, se non in casi davvero sporadici».

Ma la sporadicità sta diminuendo di pari passo con l'aumentata preoccupazione per la possibile espansione di fumonisine e aflatossine (come segnalano Bugiani e Bariselli a pag. 69 di questo numero di Terra e Vita).

E poi, chiudendo da dove eravamo partiti, rimane il problema prezzo: «Le quotazioni attuali – sottolinea Assomais – vanificano in buona parte le ottime rese medie che si stanno registrando dalle prime raccolte. In pratica la plv si avvicina a quella di annate modeste». ■

[SORGO Produzioni boom anche 100 q/ha

Ora si aspetta la fine delle piogge che sta ritardando sensibilmente le operazioni di raccolta.

Ma della tanta acqua il sorgo non si può lamentare visto che, con il passare dei giorni, sta prendendo

forma una delle migliori campagne degli ultimi decenni, per una coltura che continua a essere considerata meno di quanto meriterebbe.

Andiamo con ordine. Il 2014 ha visto seminati circa 35mila ettari. Un livello analogo a quello degli ultimi anni, ma inferiore alle intenzioni di semina. Sembrava infatti ormai certo che si potessero superare i 40mila ettari. «Ma la carenza di seme – ricorda **Franco Brazzabeni** di RV Venturoli, leader di mercato in Italia con una quota attorno al 30% – dovuta a una non positiva campagna di produzione



2013 degli ibridi in gran parte d'Europa, ha limitato sensibilmente gli investimenti».

Per converso il 2014 è stato un buon anno. Le raccolte sono vicine al 50% e già ora si può parlare di campagna davvero positiva in termini di rese. Nelle aree tradizionali di Emilia-

Romagna e Marche le piogge hanno spinto in alto le produzioni e la media è stata nell'ordine dei 75 q/ha. Ma sono stati diversi i produttori che hanno superato la soglia dei 100 q/ha, valori record che consentono alla coltura di dare alle imprese una certa marginalità, anche in un momento grigio per le quotazioni: l'ultimo prezzo (11 settembre 2014) del sorgo nazionale alla Borsa di Bologna è stato di 153-155 euro/t. ■ **G.G.**